

approvò l'opera dei suoi agenti per quanto riguardava gli argini, non l'approvò per quanto riguardava le chiaviche, le quali, per disposizione del Ministero furono restituite ai Consorzi. I Consorzi protestarono contro il provvedimento, osservando che la legge sui lavori pubblici, nel suo articolo 94, non distingue fra chiaviche ed argini, e pone tutte le opere di difesa a carico dello Stato; ed osservando che, in ogni peggiore ipotesi, per la condizione speciale degli argini e dei territori le chiaviche delle quali si tratta, debbano riguardarsi come una servitù degli argini e non possono in nessuna guisa riguardarsi, come servitù dei fossi di scolo. Parendo anche a me che le ragioni addotte dai Consorzi, non fossero prive di fondamento, e desiderando togliere ogni possibilità di contrasto fra i Consorzi e l'Amministrazione dei lavori pubblici; io mi permisi di richiamare, anche su questo argomento, l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, affinchè riprendesse in esame la cosa, e la studiasse, anche in rapporto alle condizioni speciali nelle quali si presenta, nelle località alle quali accenno.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non mi diede risposte categoriche; ma, pur facendo le sue riserve, mi dichiarò che avrebbe preso in esame l'argomento; ed io prendendo atto delle sue dichiarazioni mi dichiarai soddisfatto.

Sono ormai passati altri 10 mesi da quel giorno, e non conoscendo quali sieno le disposizioni prese dall'amministrazione dei lavori pubblici a questo riguardo, mi permetto di dirigere all'onorevole ministro le seguenti domande:

Ha egli preso in esame i due argomenti sui quali io richiamava la sua attenzione nella seduta del 24 giugno dell'anno passato? Qual è stato il risultato delle sue ricerche? Crede egli che la vigilanza sulle opere idrauliche del fiume Arno nella provincia di Firenze possa essere sufficientemente fatta coll'opera dei guardiani e dei sotto custodi, o crede che per rendere completa questa vigilanza occorra anche l'opera dei custodi a norma delle disposizioni del regolamento del 1870? Crede egli che le chiaviche esistenti negli argini suddetti siano una servitù dei fori di scolo, come in un primo esame ha giudicato l'amministrazione dei lavori pubblici, oppure crede che queste chiaviche siano una servitù degli argini, come pare a me e com'è ritenuto dai Consorzi locali?

E giacchè ho facoltà di parlare, farò un'altra raccomandazione all'onorevole ministro sopra un argomento il quale ha un rapporto coi due precedenti. Fino a che le opere di difesa degli argini

rimasero in possesso dei Consorzi, l'amministrazione dei lavori pubblici faceva a taluni di questi Consorzi continue premure per la esecuzione dei lavori reputati necessari per la difesa e per la manutenzione degli argini. Dopo che queste opere passarono al Governo, l'amministrazione dei lavori pubblici non solo non ha eseguito i lavori precedentemente reputati necessari e che dai Consorzi locali non furono mai eseguiti per deficienza di mezzi, ma per quanto io sappia, non si è occupata più di questo argomento.

Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di fare esaminare se le opere di difesa esistenti sull'Arno abbiano bisogno di essere completate, ricordando che in materia di spese idrauliche l'economia più sana consiste nel non fare risparmi.

Io chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici che voglia darmi su questi argomenti risposte categoriche e precise.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin Jacur.

Romanin Jacur. Signori, la relazione presentata l'altro giorno dal mio egregio collega Tenani, intorno al progetto di legge per opere straordinarie di prima e di seconda categoria, presentato non ha guarì dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e le comunicazioni che l'onorevole ministro ha fatte alla Commissione che esaminò il detto disegno di legge, e della quale mi onoro di far parte, relative ai fondi che egli intende di chiedere per sopperire ai bisogni creati dalla legge 27 dicembre 1882, pel concorso del 50 per cento da parte dello Stato, nel ripristino delle opere danneggiate dalle inondazioni, appartenenti alle provincie, ai comuni ed ai Consorzi, hanno reso possibile a me di serbare il silenzio nella discussione generale di questo bilancio. Ma a proposito di questo capitolo io sento il dovere di rivolgere al ministro alcune brevi raccomandazioni. Ed anzitutto ripeto, per debito di coscienza, quella preghiera che soglio rivolgere ormai da parecchi anni, assieme all'onorevole Cavalletto, quando si discute questo capitolo del bilancio, e che si riferisce al comprendere le spese per l'alzamento delle corone arginali in corrispondenza dell'alzamento delle piene dei fiumi, nelle spese ordinarie del nostro bilancio. L'onorevole ministro dei lavori pubblici continua a comprendere questo genere di spesa nella categoria delle spese straordinarie.

Io non ripeterò qui le parole che l'altro giorno, con tanta maggiore autorità della mia, pronunziò l'onorevole Cavalletto. I fiumi non aspettano; non ci danno il tempo di compiere le lunghe pratiche amministrative; i fiumi molto spesso, più spesso di